Giovedì 20 Aprile 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 93.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA

In terza pagina . . . .
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

PER LA VITICULTURA E L'ENOLOGIA IN FRIULI

Discorso pronunciato questa mattina, dal cav. Pietro Biasutti, presidente del Comitato ordinatore della fiera dei vini, all'apertura della fiera medesima, sotto la Loggia di San Giovanni in Udine:

Signori!

Ringrazio con animo riconoscente, a nome dell'Associazione Agraria friulana e del Comitato ordinatore della fiera, le spettabili Autorità e voi tutti, che, onorando di vostra presenza questa festa, mostrate di tenere nel debito concetto l'importanza della fiera che stiamo inaugurando.

È il merito vostro e la conseguente gratitudine nostra sono tanto maggiori inquantochè ai nostri di una fredda corrente di scetticismo cerca d'impadronirsi dell'animo anche dei più alacri e gagliardi, e di tagliare l'elaterio alle più grandi aspirazioni, ai più nobili ideali.

L'importanza delle fiere vinarie, o signori, l'utilità di questa novella istituzione, è ormai un fatto indiscutibile, che si tenta invano di disconoscere.

Iniziate a Torino nel 1866 ed a Firenze nel 1869, passarono a Roma nel 1876, e là trovarono tosto favore e rinomanza, così che, tolto il 1888, furono annualmente rinnovate, e lo saranno indubbiamente anche nell'avvenire, con grande profitto dell'enologia nazionale, e salutare ed imitabile esempio a tutte le provincie della patria nostra. E che le fiere siano uno dei più sentiti bisogni dell'enologia, chiaramente apparisce anche dal confronto con quanto accade nei rami paralleli delle industrie e dei commerci.

Le industrie, o signori, si raccolgono in grandi nuclei attorno ai centri più popolosi, i loro prodotti sono l'effetto dell'opera di più persone, e, portati al pubblico, vengono presto studiati, imitati e superati.

Egualmente nel commercio una continua e febbrile corrispondenza regna tra le varie parti del corpo commerciale, e costituisce l'aria vitale ch'esso respira, così che ogni membro si trova a piena conoscenza della situazione comune. Ma la bisogna corre diversamente nell'agricoltura, dove, quasi sempre, l'azione dei singoli si svolge isolata, attorno ai centri locali, senza certi rapporti e legami cogli altri.

Perciò avviene che mentre in certi luoghi l'agricoltura giace negletta e languente, fiorisce e primeggia in altri, talvolta anche abbastanza vicini.

È ufficio dunque delle fiere quello di rimediare a questi difetti; per esse i prodotti enologici vengono avvicinati e confrontati tra loro, se ne rilevano e correggono i difetti, se ne conoscono i pregi, e se ne facilita il commercio ed il consumo.

Così coi contatti, cogli esempi e colla discussione, tutte le conquiste che l'abilità, l'industria, l'intelligenza ed il capitale hanno fatto in un luogo, diventano patrimonio di tutti gli altri, e si desta la grande molla dell'interesse e dell'emulazione, che poi alla lor volta determinano i grandi progressi sociali.

Le fiere pertanto ponno paragonarsi ad un organismo in cui una sola mente, una sola pulsazione, fa circolare il fluido vivificante attraverso tutte le parti costituenti dell'organismo medesimo.

Ond'è che l'associazione agraria friulana, persuasa di questa verità, e generosamente aiutata dal R. Governo e dall'onor. Camera di Commercio, che è debito di ricordare pubblicamente a titolo di gratitudine e di onore, pensò giustamente di bandire, per questa stagione, una fiera di vini da pasto dell'annata, di distillati ad uso cognac, di acquavite e di aceto.

Ed era ben dicevole che anche il Friuli portasse di nuovo la sua attenzione sui suoi prodotti vinari, che vedesse quali furono i progressi fatti dalla prima e troppo lontana fiera del 1879, e ne traesse l'illazione se dovesse continuare nel sistema in corso, modificare o mutare indirizzo. Contemporaneamente l'Associazione Agraria raccomandò che, in congresso di occasione, fossero discussi alcuni dei più importanti argomenti relativi alla viticoltura ed all'enologia della nostra provincia e che di questa manifestazione restasse una traccia duratura, a norma anche delle fiere avvenire. Furono perciò predisposti tre quesiti, suscettibili della più ampia ed utile discussione.

All'appello risposero 47 espositori, mentre molti e molti altri avrebbero potuto figurare con onore, ed il comitato ordinatore senza pretendere a splendidi e straordinari risultati, si lusinga che la merce incontrerà il pubblico favore e sarà meritevole d'encomio, traendo esso affidamento dalle persone e dalle zone rappresentate.

Ma egli è alla grande massa dei produttori che fa duopo pensare, e sarà compito della benemerita Associazione Agraria e della Commissione viticolo-enologica di popolarizzare la necessità di migliorare la produzione enologica della provincia, massime oggi in cui i vini del mezzogiorno, per la pletora ivi esistente, si versano sul nostro mercato in quantità ingenti, facendo ai nostri una quasi micidiale concorrenza.

Non vi ha dubbio però, o signori, che gli sbocchi aperti per l'estero e quelli che si apriranno, *nonchè la stessa necessità*, in cui si trovano i nostri fratelli del sud, di frenare l'eccesso della loro produzione enologica per sostituire alla vite una coltura più rimunerativa, agevoleranno la nostra posizione, pur pensando, che migliorati ogni poco i nostri vini, questi avranno nel locale consumo la preferenza e per la moderata alcoolicità e pel delicato profumo, e frutteranno anzi al produttore qualche vantaggio nel prezzo, oltre quello derivante dal risparmio delle spese di trasporto cui gli altri vanno soggetti.

Ma questo non potrà verificarsi se non a patto che vengano diminuite le spese, aumentata la produzione, resa amata ed accetta la merce, e ridotto, il più possibile, il prezzo.

La viticoltura e l'enologia presso di noi, fatte alcune eccezioni, furono sinora trattate con poca scienza ed accuratezza, tanto che al di fuori la nostra Provincia venne accusata talvolta di inettitudine a produrre buoni vini.

Niente di più falso e più azzardato, o signori, perchè i nostri terreni si prestano nella loro maggior estensione alla coltura della vite, e ve n'ha larghe zone di assai favorevoli ed indicatissime nel piano, come sono assai adatte le ridenti ed apriche colline che, quasi frangia delle Alpi, circondano a nord il medio Friuli.

E che le nostre terre possano dare gustosi ed eccellenti prodotti, ne fa prova la gloriosa tradizione del Picolit, del Refosco, del Marzemin, del Fumat, e così via, cui fatalmente depressero, e chi sa per quanto tempo, le varie malattie succedute, gl'influssi atmosferici, nonchè le sfibranti ed esaurienti colture, specialmente dell'erba spagna, largamente usate nelle nostre campagne.

Ed a maggior riscontro della bontà dei prodotti, giova qui ricordare che fu un vino rosso friulano quello che a Verona nella fiera del 1889 riportò la maggiore medaglia conferita, che fu quella d'argento, del Ministero, pei vini da pasto dell'annata; come pure che altre medaglie, una d'argento e l'altra di bronzo, si ebbe lo slivowitz ed altre due ancora, di argento e di bronzo, l'acquavite friulana.

Onorificenze conseguirono pure tre altri campioni di vini friulani presentati, non ha molto, alla stessa fiera nazionale di Roma.

E sta bene notare che questi prodotti nulla avevano di speciale ed erano i campioni di quelli che si ottengono in una larghissima zona viticola. Il secreto sta tutto nello scegliere il vitigno, nell'adattarlo al terreno, nel coltivarlo secondo le regole dell'arte, e nel confezionarne razionalmente i prodotti.

L'agricoltura della nostra Provincia ha sciolto felicemente altri e ben gravi problemi, come quello dell'allevamento della razza bovina, celebrata in tutte le più grandi esposizioni dell'Italia settentrionale, e quello della bachicoltura che *forma ormai* una delle più vive risorse della nostra possidenza. Non vi ha quindi dubbio che anche la viticoltura opportunamente studiata e trattata, salirà a buona rinomanza e costituirà per noi altra copiosa fonte di redditi.

Signori! Fra brevi giorni nel capoluogo provinciale si compirà un fatto d'alta importanza: l'inaugurazione del tiro a segno. Io non posso che fin d'ora salutarlo dal fondo dell'anima e bene auspicare da questa forte e provvida istituzione, rivolta alla difesa della patria, a renderla *temuta e rispettata*; ma non conviene dimenticare, che la forza delle armi non basta a rendere la Patria stabilmente sicura e padrona dei propri destini, *se non è accompagnata* dal risorgimento economico del paese. Oggi più che mai le nazioni povere restano facilmente vittime delle nazioni ricche ed agguerrite, perciò il risorgimento economico, vale il risorgimento politico, vale l'indipendenza.

All'opera adunque, o produttori friulani, ma all'opera con amore e fermezza di propositi, e sopratutto con viva fede in quell'avvenire prosperoso, che non manca mai a chi sa volere fortemente. Il lavoro rigenera, ritempra e moralizza, ed i tempi nostri hanno bisogno di ciò.

Con questi sentimenti nel cuore, o signori, e nel nome augusto dell'alta, leale, e simpatica figura dell'amatissimo nostro *Re Umberto*, pegno di unità di concordia e di forza, ed oggi più che mai segno agli affetti ed all'entusiasmo degli Italiani ed alle attenzioni di tutta l'Europa, dichiaro aperta la fiera.

Viva il Re!

PER LE NOZZE D'ARGENTO.

Ieri arrivarono a Roma la regina Maria Pia di Portogallo ed il duca di Oporto.

Arrivò pure ieri l'arciduca Ranieri ricevuto dal re, dai principi, ecc. ecc. Il re e l'arciduca si abbracciarono e baciarono due volte. Indi Ranieri fece una breve visita alla regina al Quirinale e poi si recò a palazzo Chigi, sede dell'ambasciata austriaca.

Ieri s'inaugurò l'esposizione di belle arti coll'intervento dei Reali, che furono acclamati.

I pellegrinaggi al Vaticano furono sospesi dal 20 fino al 30 aprile.

Oggi seguirà l'arrivo e il ricevimento solenne degl'imperiali di Germania.

***

Gli arcivescovi e vescovi delle diocesi di Torino, Vercelli, Genova e Cagliari, hanno fatto esprimere a re Umberto e alla regina Margherita le loro ossequiose felicitazioni per le nozze d'argento.

Monsignor Nazari-Calabiana, arcivescovo di Milano e cavaliere dell'Annunziata, unico prelato superstite fra i cinque che assistettero alle nozze reali nel 1868, ha indirizzato alle Loro Maestà una affettuosa lettera di felicitazione e di ossequio.

***

Da tutte le provincie si annunciano feste ed atti di beneficenza, per solennizzare le nozze d'argento.

***

La stampa estera commenta la visita degli imperiali di Germania e dell'arciduca Ranieri al Quirinale.

La *National Zeitung* si pronuncia con molta simpatia; la *Neue Freie Presse* dice che è un avvertimento serio per il clericalismo e per l'irredentismo; il *Börsen Courrier* dice che si tratta di confermare che la triplice alleanza è qualcosa più che un trattato politico; il *Reichs Anzeiger* dice che il popolo tedesco vede in questa visita una nuova prova di solidarietà dei legami che uniscono i due paesi uno coll'altro, e tutti e due coll'Austria-Ungheria.

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

Un macellaio che uccide l'amante e poi si uccide

Bologna, 19 aprile.

Un truce fatto di sangue impressionava ieri il popoloso quartiere di via Lame e poscia la cittadinanza tutta.

Certo Pietro Natalini, del fu Luigi, d'anni 28, abitava colla madre Clementina Foresti la quale conduce una bottega da fruttivendola in via Lame numero 78.

La casa che contiene numerosi inquilini, oltre ad un cortile comune, ne ha un altro molto ristretto nel quale è un pozzo. In questo cortile non si accede che dall'abitazione del Natalini, posta al piano terreno e dall'attigua bottega della madre di lui.

Il Natalini congedatosi dall'esercito il giorno 10 agosto 1889 in Piacenza, era ritornato presso la madre a Bologna e si era messo a fare il macellaio, mestiere che aveva appreso da giovinetto.

Il suo lavoro gli dava sufficiente guadagno e col denaro che la madre andava risparmiando per lui, gli era dato di condurre una vita abbastanza comoda.

Il giovanotto, piccolo di statura, con capelli e baffetti neri e d'aspetto simpatico, aveva anni sono conosciuto una donna della quale si era pazzamente invaghito.

Non si poteva dire bella; ma la sua formosità audace, e la vivacità dei suoi occhi neri le conferivano una seduzione strana, che aveva destato nel Natalini una passione invincibile.

Ildegonda Mastellini, che tale è il nome della irresistibile sirena, lo aveva soggiogato conquistandogli l'animo e i sensi.

Essa aveva 26 anni e si era maritata giovanissima con certo Giuseppe Guglielmini assai più attempato di lei; ma poi fra i due coniugi avvenne una completa rottura e *si separarono*. Forse la differenza d'età diede la prima spinta.

L'Ildegonda si era data ai facili amori e conduceva una vita un po' troppo libera.

Incontratasi nel Natalini lo aveva corrisposto e se lo affezionò così da ridurlo addirittura schiavo di tutti i suoi capricci.

Ma queste passioni hanno le loro spine!

Circa cinque mesi sono il giovane perdette la volontà al lavoro e cominciò a sciupare il denaro.

Convisse in una camera separata colla Mastellini, vendette mobili di casa, per procurarsi denari, poscia, or non è molto, andò con lei a Genova dove rimasero per qualche tempo.

Ma i quattrini finirono e la Mastellini, che ormai pareva stancarsi dell'amante, gli ricordò *col fatto* che «senza denari non si fa all'amore», gli disse di non volerne più sapere di lui. E l'abbandonò per recarsi a Firenze.

Il Natalini dovette ritornare non molti giorni sono a Bologna, sprovvisto di mezzi e col cuore straziato dalla rabbia e dalla gelosia.

Egli amava quella donna e l'abbandono di lei lo aveva reso pazzo.

— Se l'incontro, se la trovo, diceva cogli amici, me la deve pagare ben cara!...

Ed infatti egli giornalmente la cercava nei luoghi ove essa era solita frequentare.

Ieri l'altro finalmente riseppe che l'Ildegonda era ritornata da Firenze e che aveva preso alloggio presso una sua sorella, Virginia, maritata in Giacomo Lambertini ed abitante in via *Pratello n. 65*.

***

Ieri mattina il Natalini trovò verso le 11 l'Ildegonda in via Pratello e la fermò rimproverandole il suo abbandono, ricordandole l'antico affetto, i sacrifici da lui fatti per lei. Le disse d'amarla ancora e forse più, la scongiurò a non volerlo lasciare, e ritornare a vivere con lui... Ma inultimente! L'Ildegonda era ferma nel suo proposito.

La questione allora si fece più acerba; il Natalini, stanco di pregare, inveì contro l'Ildegonda e la minacciò per modo che essa gli disse:

— Bada che se non la finisci vado subito in questura!...

Il Natalini allora ritornò calmo e tornò a pregare la ragazza di non volerlo lasciare.

Strada facendo, poichè così questionando si erano diretti in via Lame, il giovane indusse la donna a recarsi in casa sua, dove avrebbe potuto parlare colla madre. Egli diceva che questa era anche propensa a consentirgli di tenersi la ragazza nella sua stessa abitazione.

L'Ildegonda non era peraltro disposta, ci andava a malincuore; ma per non far nascere una scenata in istrada, credendo di evitare così un eccesso, si lasciò condurre.

Il Natalini penetrato nell'andito, fecela entrare nell'appartamento, dove non era alcuno, e la pregò d'attendere un momento.

— Vado a chiamare la mamma e ritorno subito.

Uscito penetrò nella bottega e trovò la madre intenta alle sue faccende.

— Mamma, è aperto l'uscio che mette nel cortiletto?

— Sì.

— Va bene; ed in così dire il giovane s'allontanò.

Passarono vari minuti, poi la fruttivendola intese un urlo straziante: dopo non molto tempo un tonfo proveniente dal cortile stesso.

Coll'animo invaso da tristi presentimenti la povera vecchia entrò nel cortile.

Un orrendo spettacolo le si offerse alla vista.

L'Ildegonda giaceva bocconi nell'angolo della corte in un lago di sangue, col volto quasi deformato da una spaventosa ferita alla guancia destra. Il figliuolo era bocconi presso il pozzo col cranio fracassato, tutto sanguinante.

La povera Foresti non potè le per li pronunciare parola, poi si pose ad urlare disperatamente.

Alle grida il fratello Natalini Alfonso, che abita al quarto piano accorse immediatamente colla moglie Adele Ravaggola, e certa Generosa Annaloni.

È ad immaginarsi quale scena commovente, straziante dovette succedere!

La povera madre fu portata semiviva presso un inquilino.

Pietro Natalini era agonizzante e respirava appena, quindi si corse in traccia di medici al vicino ospedale Maggiore.

Quando sopraggiunsero i dottori Durelli e Gardini il Natalini era già spirato.

***

Come si era svolta la sanguinosa tragedia?

Il macellaio furibondo per le continue ripulse della ragazza, acciecato dalla gelosia aveva pensato alla vendetta.

Armatosi in bottega di un coltellaccio da cucina a lama corta larga circa 7 centimetri era entrato nel cortiletto invitando l'Ildegonda ad uscire per parlare colla madre.

La donna, inconscia dell'agguato, entrava nel cortile, ma non appena giuntavi l'inferocito amante l'afferrava e la colpiva replicatamente col coltello nel capo, nel viso, nel petto. La terribile punta dell'arma penetrava nel cuore della disgraziata che rimaneva cadavere all'istante. L'Ildegonda non aveva avuto campo che di gettare il grido disperato che la bottegaia aveva inteso.

Compiuto il misfatto l'assassino non perdè un istante. Salito di corsa al quarto piano della casa da una finestra che dà luce alle scale si era buttato a capo fitto nel cortiletto da un'altezza di quindici o sedici metri, ed era caduto a pochi passi da colei che poco prima aveva ferocemente assassinata.

E così il lugubre dramma aveva avuto il suo epilogo.

Oltre alla ferita che ha nella regione cardiaca, il corpo della Mastellini ne presenta altre tutte gravi.

Le ferite al capo sono sette, ed una al viso. Il coltello tagliando la guanciola e le gengive aveva spezzati i denti. Orribile a vedersi!

Nelle tasche del Natalini furono trovati due ritratti, il suo e quello dell'amante.

I Ministri hanno voglia di lavorare e di far lavorare

Telegrafano da Roma in data di ieri:

Nelle conferenze che si tennero in questi giorni fra l'on. Giolitti e i suoi colleghi, sarebbe stato deciso che, appena presentata alla Camera la relazione sulla legge bancaria, questa debba essere inserita all'ordine del giorno.

Nelle stesse riunioni prevalse l'opinione che la Camera non debba assolutamente separarsi *prima di aver discussi* i nuovi bilanci. E ciò anche se si dovessero tenere sedute in luglio.

Anzi fu deliberato che i bilanci 1893-94 dovranno avere la precedenza su tutte le altre questioni, essendo il governo decisissimo ad evitare ad ogni costo l'esercizio provvisorio anche per un solo bilancio.

I SUPERSTITI DEL DELITTO.

Nessuno ha dimenticato mai i drammi tragici di cui furono protagonisti Eyraud a Parigi e Furoux sindaco di Tolone.

L'usciere Gouffé, che cadde vittima di un agguato tesogli da Eyraud e da Gabriella Bompard, e gli «angeli» innocenti condannati a morte dal funzionario di Tolone, non sono vittime così facilmente dimenticabili, perchè i nomi dei «superstiti del delitto» possano essere obbliati così presto.

Eyraud ha lasciato il capo sotto la ghigliottina, fra i canti della folla briaca, che trasformando l'inno di Boulanger, ancora in voga a quel tempo, in un

ritmo osceno, degno del protagonista decapitando, cantava:

Eyraud! Eyraud! Eyraud!
C'est Eyraud qu' il nous faut!

Ma Gabriella Bompard, la quale deve scontare venti anni di reclusione, si trova ancora, e *non ignorata*, nella prigione di Clermont.

Ecco alcuni particolari su questa triste eroina.

Giungendo alla prigione di Clermont, Gabriella Bompard aveva creduto di poter godere ancora dei favori che le erano stati accordati al Depôt della prefettura di polizia, nel quale era restata per un mese anche dopo la sua condanna.

Quivi, d'umore *sempre allegro*, essa era stata assai ben trattata dalle religiose.

Leggeva, cuciva, ricamava, ed era oggetto di una quantità di piccoli riguardi.

Ma a Clermont, la Bompard si trovò innanzi ad un regolamento inflessibile nel suo rigore, cui essa dovette sottomettersi.

Dapprima si mostrò di un umore pessimo e ribelle a qualsiasi lavoro.

E poi, quello che la tormentava di più, era di essere costretta ad obbedire ad un'altra Gabriella, ad un'altra assassina, la Fenayron, che fu complice nell'assassinio di un Aubert, farmacista parigino del Boulevard Malesherbes.

Gabriella Fenayron, donna di una certa istruzione e di buona famiglia, giungendo a Clermont, aveva rifiutato ogni comunanza con le sue condetenute.

Sotto gli abiti della prigioniera, essa conservava le sue maniere piene di alterigia; teneva una condotta esemplare, e non aveva tardato ad acquistare un *certo ascendente sulle sue compagne*; — cosichè le religiose incaricate della sorveglianza, avevano conferito a costei una grande autorità, nominandola direttrice del secondo laboratorio della prigione.

È precisamente in questo secondo laboratorio che si trovano le condannate alla pena più grande, e ad essa fu destinata anche Gabriella Bompard.

Dopo aver mostrato una decisa avversione verso la direttrice, l'ex amante di Eyraud ha piegato il capo innanzi alla Fenayron, la quale si mantiene sempre altezzosa, affetta sentimenti di una pietà esagerata, ed è considerata dalle altre detenute come «una santa donna».

Gabriella Bompard ha seguito la corrente, e, se non è troppo laboriosa, in compenso si mostra animata dalla più devota pietà.

Ora la sua condotta è buona, e confida che questa le valga una forte riduzione della pena, per uscire assai più presto di prigione.

È dolentissima di non poter corrispondere con nessuno del di fuori; ma i regolamenti sono categorici colla loro proibizione. I detenuti possono scrivere solamente ai loro parenti stretti, e Gabriella non ne ha...

A chi scrivere dunque? Al suo avvocato? Impossibile, a meno che trattisi della massima gravità.

Quindi Gabriella Bompard ha dovuto sottomettersi e non scrivere... — Così è che essa aspetta una grazia e anela, come tutti i prigionieri, alla libertà, che però è ben lontana dal sorriderle.

Quanto poi a Fouroux, altro superstite del delitto, recentemente uscito di prigione, egli ha emigrato al Chilì.

Quivi ha fatto valere i suoi titoli...

Egli infatti, prima di gettarsi nella vita politica e prima di dedicarsi alla contenzione degli «angeli», era alfiere di vascello nella marina francese.

Questo titolo gli valse l'onore d'essere nominato luogotenente di vascello nella marina chilena.

Nettuno ed Eolo proteggano il degno marinaio dalle vendette degli innocenti, ai quali, per volontà di lui, non sorrisero le gioie della esistenza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1363). Il Consiglio di Udine delibera che il Cavaliere Francesco Savorgnan, capo di sua famiglia, tenga come i suoi antenati una chiave di ciascuna porta della città.

×

Un pensiero al giorno.

Chi è malato e vuole aver figliuoli, è pessimo padre, perchè dà a bere ad essi il veleno; è pessimo cittadino, perchè *rovina il primo patrimonio dell'umana famiglia: la salute e la forza*.

×

La sfinge. Monoverbo.

gggto

Spiegaz. del monoverbo preced.
FRATICELLO (fra ti c'è llo)

×

Per finire.

In questura.

— Il vostro mestiere?

— Pretendono che io faccia il tiraborse...

— Brutto mestiere...

— Eh! non tanto signor delegato, se non ci fossero le guardie.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine, redatto ed illustrato per cura dell' ufficio sanitario provinciale (mese di marzo 1898).

Vaiuolo: casi 7 (in febbraio 10), dei quali 4 a Forgaria, dove però l'epidemia è attualmente cessata in grazia delle energiche misure prese.

Morbillo: casi 809 (in febbraio 572), dei quali 300 a Sutrio, 137 a Rivignano, 80 a Teor, 69 a Pocenia, 57 a Prata di Pordenone, 50 a Cordovado, ecc... È una epidemia che tende ad estendersi largamente, ma per fortuna molto benigna, tanto che molti casi sfuggono persino *all'osservazione dei medici, che non vengono neppure chiamati.*

È questa anzi la ragione principale per cui riesce difficile l'arrestarla. Si raccomanda in ispecial modo l'igiene individuale dei colpiti, per evitare le complicazioni bronco-polmonali.

Scarlattina: casi 17 (in febbraio 35). È in progressiva marcata diminuzione e ciò senza dubbio in grazia degli accurati isolamenti e delle ben intese disinfezioni a base di sublimato corrosivo, che, raccomandato insistentemente dalla autorità sanitaria provinciale, vengono messe in pratica con amore dai signori ufficiali sanitari e dai Municipi.

Difterite e crup: casi 39 (in febbraio 55), sparpagliati senza legge ne ordine in vari Comuni della Provincia, però in numero sempre assai limitato, raramente superiore ai 3 casi.

Anche questo risultato, come per la scarlattina, deve senza dubbio ascriversi ai più accurati isolamenti *e alle meglio* intese disinfezioni, frutto e quelli e queste *dei vari sopraluoghi* fatti nei mesi scorsi dal medico provinciale, che, studiati da vicino gl'inconvenienti, ebbe campo con note e circolari prefettizie e con *sue note particolari* ai medici di porvi riparo.

Tifo addominale o ileotifo: casi 17 (in febbraio 5). Per questa malattia si nota in confronto del passato febbraio, un aumento dipendente da due circoscritte epidemie, dovute all'inquinamento delle acque potabili a Tricesimo e ad Ovaro. Fu sul luogo, in tutti due questi Comuni, il medico provinciale, ed è da credersi che i provvedimenti presi abbiano arrestato il male, poichè fin' ora non pervenne nessun' altra notizia di nuovi casi.

Febbre puerperale: casi 4 (in febbraio 2). Benchè in confronto col febbraio scorso si noti un aumento, non può certo dirsi un numero *esagerato se si vuol* avere riguardo a tutta la Provincia ed *ai gravi difetti di servizio* ostetrico in molti Comuni specialmente rurali.

In vari Comuni della Provincia, si è manifestata nel mese di marzo la *pertosse*, ma mancano cifre precise perchè è una malattia la cui denuncia non è resa obbligatoria dai regolamenti sanitari, e molti casi, come il morbillo, sfuggono alle osservazioni dei medici.

Nessun caso in marzo di *tifo esantematico, rabbia e pustola maligna.*

Il medico provinciale in detto mese non ebbe a fare per malattie infettive che due sole ispezioni in Provincia, l'una a Tricesimo e l'altra a Ovaro, ambedue in causa dell'*ileotifo* come fu accennato sopra.

Il crollo di una casa. L'altra sera a Pantianicco crollò, quasi del tutto, una casa di proprietà di certo Giov. Batt. Cisilino, da pochissimo tempo costruita. Era stata coperta il giorno precedente. Il danno che risente il Cisilino ammonta a lire 1500 circa; per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane.

Incendiucoli. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Baldo D'Osvaldo da Ipplis, perchè accese imprudentemente il fuoco in un suo bosco, di modo che le fiamme si comunicarono al bosco attiguo di Vittorio Mareschi e per mancanza di pronto soccorso gli produsse un danno di lire 100 per legna e stramaglie bruciate.

— Sul monte denominato Costadapressa (Dogna) si manifestò il fuoco che potè essere domato in breve tempo da alcunni terrazzani accorsi, producendo un danno non assicurato di lire 10 ai fratelli Nicolò e Raimondo Camoti, e di lire 15 a Santa Pittiol. Ritiensi l'incendio accidentale.

Furto di un orologio. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo G. A. da San Pietro al Natisone, perchè essendo al servizio di Antonio Gubana, è sospettato di aver rubato a danno della domestica Anna Lesa un orologio d'argento del costo di L. 26. Il G. A. s'è allontanato ed è ricercato dai carabinieri.

CRONACA CITTADINA

Fiera-concorso di vini friulani

L' inaugurazione

Alle 10 e mezza precise di stamattina si inaugurò l'annunciata fiera-concorso di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto, sotto la loggia di San Giovanni *e nell' ex chiesa omonima in* piazza Vittorio Emanuele.

Sul piazzale davanti la Loggia aventolano i gonfaloni della città e della provincia; ai lati della statua della Pace furono eretti due padiglioni sormontati da bandiere nazionali, ad uso ristoratore *con cibi a freddo, condotto da sior* Checco Cecchini.

Sotto la Loggia, su appositi banchi a semicerchio sono disposte le botticelle e le bottiglie dei vari prodotti enologici, e al di sopra dei rispettivi riparti vi sono le tabelle indicanti i nomi dei concorrenti alla fiera. Sono pure segnati i prezzi, per cui gli acquirenti sanno il valore dei singoli prodotti. Anche nella ex chiesa di San Giovanni furono disposti dei banchi con *bottiglie e botticelle di vini, cognac,* acquavite ed aceto.

Come abbia detto, alle 10 e mezza seguì l'inaugurazione. Notammo fra i presenti il comm. G. B. Gamba, Prefetto, il senatore G. L. Pecile, il colonnello del Distretto, cav. Dapupet, il sin*daco cav. Elio* Malpurgo, l'Intendente di finanza in riposo comm. Marco Dabalà, il provveditore agli studi cav. Gervasio, il presidente della Camera di Commercio, signor Antonio Masciadri, *il consigliere della medesima cav. Giov.* Batta Degani, il conte Giovanni Gropplero, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Lavista, maggiore dei reali carabinieri, il capitano dei medesimi, il maggiore del 35. fanteria, Pigazzi, il cav. dott. Vincenzo Bertoia, ispettore di P. S., il marchese Fabio Mangilli, presidente della Associazione Agraria friulana, l'ex deputato Vincenzo Marzin, il comm. Paolo Billia, il signor Angelo Tunini, presidente della Società Operaia *generale,* il cav. Giovanni prof. Nallino, il conte Ottaviano di Prampero, il conte Nicolò Mantica, il signor Gregorio Braida, il cav. Domenico Barnaba, il cav. Pietro nob. Miani, direttore delle rr. Poste, l'avvocato conte G. A. Ronchi, il cav. Alfonso Ciconi, gli avvocati Giov. Batt. Billia, Ignazio cav. Renier, il nobile Francesco Deciani, l'ingegnere cav. *Damiano* Roviglio, l'ingegnere Giuseppe Broili, parecchi Consiglieri provinciali e Consiglieri comunali di Udine.

Il Comitato ordinatore della fiera era presente nelle persone del cav. dottor Pietro Biasutti, presidente, e dei signori M. P. Canciani, Giusto Bigozzi, Vincenzo Pinni di Valvasone, prof. Domenico Pecile, membri, e cav. Giov. Battista Romano, segretario di detto Comitato, benemerito insieme a tutti gli altri per la felice riuscita della fiera, veramente instancabile ed intelligente lavoratore per la medesima.

Il presidente dott. cav. Biasutti, pronunciò il discorso d'inaugurazione, che pubblichiamo in altra parte del giornale, e quando, nella chiusa, pronunciò il nome del Re, tutti si scopersero il capo, ed alla fine del discorso scoppiarono applausi ed evviva al Re, cui fece eco anche il discretamente numeroso pubblico intervenuto alla cerimonia.

Indi il Sindaco, cav. Elio Morpurgo, diede il benvenuto a tutti quelli che anche *dalla* Provincia vollero partecipare a questa solennità, facendo voti che dall'inaugurata fiera abbiansi ad ottenere i migliori frutti per la prosperità della industria enologica nella nostra Provincia.

E per ultimo il presidente della Ca*mera di Commercio, signor Masciadri,* disse le seguenti parole:

La Camera di commercio di Udine, che ho l'onore di presiedere, ha dato di gran cuore in suo aiuto finanziario all'iniziativa ora felicemente tradotta in atto e che è dovuta alla benemerita Associazione agraria friulana. Di gran cuore, poichè l'esperienza le diceva quanto fossero praticamente utili questi concorsi: utili all'*agricoltura, la quale* ha così importanti interessi in questa Provincia, utili al commercio, che a quegli interessi è intimamente legato.

Faccio voti che il vantaggio derivante da questa fiera all'enologia friulana, sia pari alle nostre *speranze* e, a nome del Commercio della provincia, porgo un saluto ed un augurio ai viticultori qui convenuti.

* * *

Terminata così la cerimonia gli invi*tati, accompagnati* dai membri del *Comitato ordinatore* della fiera, si recarono a visitare i vari banchi della mostra.

Parecchi, e fra questi diversi Consiglieri provinciali accorsero a rifocillarsi nel ristorante Cecchini.

Ed ecco ora i nomi degli espositori:

d'Attimis co. Nicolò di *Udine*, vino di Buttrio e Cosa.

d'A*renno co. Orazio* di Maniago, vino di S. Stefano.

Badino cav. Pietro, Privano (comune di Bagnaria), vino del paese.

Ballarin Domenico, Pertegada (Latisana), vino del paese.

Beltrame fratelli, Caminetto, *vino* di Buttrio e Muscoli.

Bertoli Giuseppe, Basaldella (Vivaro), aceto.

Biasutti cav. Pietro, Villafredda, vino del luogo e S. Martino al T., acquavite e slivovitz.

Bigozzi Giusto (fuori concorso) di San Giovanni di Manzano, vini di uve americane, acquavite e aceto.

Bisutti Giuseppe, Rauscedo, vino del paese.

Butta Antonio, Manzano, vino di Manzinello.

Busolini *G. B*, Buttrio, vino del paese.

Canciani Vincenzo, Varmo, vino del paese.

Caruelotti Silvio, Tricesimo, vino di Adorgnano, acquavite e aceto.

Chiaradia Riccardo, Caneva di Sacile, vino di Caneva.

Codroipo co. Girolamo, Rivignano, vino di Flambruzzo e acquavite.

Comelli Giovanni, *Torlano*, vino di Nimis (Ramandolo).

co. Gorinaldi di Torre di Zuino, vino del luogo.

Cotta Angelo, Corno di Rosazzo, id. id.

Dacomo Annoni, Buttrio, id. id. acquavite e acquavite ginepra**ta**.

Da Prato dott. Romano, Varmo, vino del paese.

Fabris cav. Guglielmo, Latisana, id. id.

co. Florio f.lli, Pavia di Udine, id. id.

Freschi co. Gerardo, Ramuscello, id. id.

Galvani cav. Giorgio, Cordenons, id. id.

Gottorno dott. Giorgio, S. Vito al Tagliamento, id. id.

Grassi di Gaspero, Castions di Strada, id. id.

Gropplero co. Giovanni, Udine, vino di Valvasone, S. Vito e Moruzzo e acquavite.

Guarnieri Giacomo, Fontanafredda, vino di Ronche.

Leonarduzzi Giuseppina, Faedis, vino del paese.

Mainardi Antonietta Gorizzo di Camino, id. id.

Mangilli march. cav. Fabio, Udine, vino di Marsure e Flumignano.

Manzano co. Leonardo, Manzano, vino del paese.

Mels Colloredo co. Liobordo, Prepotto, id. id. e acquavite.

Micoli Toscano Luigi, Udine, vino di Zoppola.

Minisini Francesco, Udine, aceto.

Morelli de Rossi Giuseppe, Udine, vino di Manzinello e Meretto, e acquavite.

Nimis Luciano, Nimis, vino del paese, acquavite e aceto.

Ottelio co. Settimio, Rivignano, vino del paese.

Pecile azienda, S. Giorgio della Richinvelda, vini del luogo.

Pinni fratelli, Valvasone, *vino* del paese.

Perissutti dott. Luigi, Villafredda (Segnacco), acquavite e aceto.

Polcenigo nob. Ottavio, Aviano, vino di S. Martino al Tagliamento.

Prampero co. Antonino, Udine, vino di S. Martino al Tagliamento,

Prampero co. Ottaviano, Udine, vino di Marugnacco.

Reppi Daniele e fratelli, Prepotto, vino d'Albana e acquavite.

Tomasoni Giacomo, Buttrio, vino del paese.

Trento co. Antonio, Udine, vino di Manzano e S. Giovanni di Manzano.

Vuga Antonio, Cividale, vino di Rualis.

Fortunato Chiaradia! Ieri fra 180 deputati presenti a Montecitorio, si fece il sorteggio dei 50 posti per la serata di gala all'*Argentina*. Dei friulani uscì Chiaradia.

Inaugurazione del campo dei giuochi. La Società udinese di ginnastica, in seguito ad accordi presi col municipio, sabato 22 corrente inaugurerà il campo dei giuochi ginnici.

La *solennità avrà luogo alle ore 10* antimeridiane e sono invitate le auto*rità civili e militari, nonchè tutti i soci* e rispettive famiglie.

Vi sarà una grave sfilata dei ginnasti della Società, degli studenti del Ginnasio e Liceo, di quelli delle scuole tecniche e delle elementari.

Il senatore comm. Gabriele Luigi Pecile terrà il discorso inaugurale.

Lux! Ieri a sera dopo le 9 si è provato il faro elettrico che dovrà splendere sulla *specola* del *Castello*, domani a sera e sabato sera.

Dove si parla di politica «gretta» e di politica «fiera». Il medesimo socio dell'Operaia che ci ha mandato la lettera che pubblicammo lunedì, ci prega d'inserire anche la seguente:

Egregio sig. Direttore!

La prego ad accogliere anche queste poche righe, e perdoni se abuso della sua cortese ospitalità.

Nel giornale che ha sostenuto la candidatura Tunini alla presidenza della Società Operaia, ho letto oggi un articoletto che vorrebbe essere una risposta *alla mia lettera* pubblicata nel *Friuli* di lunedì, e del quale debbo brevemente occuparmi.

Lascio stare l'epiteto di *gesuiti* regalato imprudentemente agli «amici del *Friuli*» dalle colonne di quello stesso giornale che pubblicava non più tardi di sabato sera il noto articolo contro Solimbergo, che potrebbe essere firmato da sant'Ignazio medesimo; lascio stare altre minchionerie che infiorano in numero abbastanza considerevole quel piccolo parto polemico, tanto da renderlo un mostriciattolo informe; e vengo anch'io al «nerbo della questione».

Il nuovo presidente della Società Operaia, signor Angelo Tunini, non farà una politica *gretta*, ma una politica *fiera*.

Questo mi annuncia il mio contraddittore, ed io lo ringrazio dell'avviso.

Tuttavia debbo ricordargli che il signor Tunini ha dichiarato di *non* voler fare della politica *in genere*, e non ha usato *le distinzioni di gretta e di fiera*, a meno che non abbia fatto una restrizione mentale, nel qual caso il gesuita sarebbe lui, nè sarei stato io a scoprirlo tale, ma i suoi amici.

Sarei ad ogni modo curioso di sapere che cosa ne pensa egli stesso di questa *fierezza politica* che gli viene attribuita così a buon mercato! Non è improbabile che il buon neo-presidente si sia guardato attentamente nello specchio, ed abbia rivolto a sè medesimo il seguente breve interrogatorio: Ch'io sia diventato, dal detto al fatto, un Cavour prima del 1859, oppure un Bismarck alla vigilia del 1866, o un Gladstone che lotta *fieramente* per far passare l'*home rule?* Quali mai *fiere* tenzoni *politiche* dovrò io preparare nella Società Operaia, od a quali tener testa?...

Procedendo però attentamente nella lettura del logogrifo col quale l'organo sostenitore della candidatura Tunini ha creduto di rispondere alla mia lettera, trovo indicato quale sia la politica *gretta*. La politica *gretta* è quella che parteggia per *Gabriele* o per *Paolo*. Benone!

Saputo questo però, e siccome la curiosità è innata e irresistibile nell'uomo, ho voluto conoscere anche quale sia la politica *fiera*. E dopo un breve e non faticoso studio, il logogrifo mi ha svelato il suo segreto: La politica *fiera* consiste nel parteggiare invece per *Giuseppe*, o per *Mario*, o per *Federico Luigi*.

Ebbene, per l'esercizio di questa politica *fiera*, il neo-presidente della Società Operaia, non avrà bisogno di essere nè Cavour, nè Bismarck, nè Gladstone; ma gli basterà di imitare qualche poveromo della specie di quelli che corrono dietro, cogli occhi bendati e una fede da *cafoni*, a certi ambiziosi, furbi e scettici, e senza accorgersi si lasciano da questi menare pel naso e sfruttare, e beffare per giunta.

Ciò detto, egregio signor Direttore, mi propongo di non più disturbarla, e la ringrazio e la riverisco distintamente.

19 aprile.

Un socio dell'Operaia.

Società dell'Unione. Il presidente di questa Società ha versato alla signora A. Chiozza Kechler L. 470, totale ricavato dalla vendita di biglietti per il concorso alla vincita di una artistica lampada e *etagère* in bronzo, dono offerto dalla Società stessa. La signora Kechler ringrazia con la seguente lettera:

Onorevole sig. presidente della Società dell'Unione.

Nel mentre le acuso ricevuta delle lire 470 rimessemi a beneficio del comitato protettore dell'infanzia, quale prodotto del geniale trattenimento che

ebbe luogo ier sera nelle sale di codesta Società, prego la S. V. a voler rendersi interprete dei sentiti e doverosi atti di grazie per la generosa elargizione, sia verso la società, come verso le egregie signore e signori che concorsero al brillante risultato della serata.

Udine, 19 aprile 1893.

Pel Comitato
Angiola Kechler Chiozza.

Comitato protettore dell'infanzia. XI° elenco offerte per la Lotteria di beneficenza del 21 corr.:

Camis Elia, cuscinetto di seta punta spilli con ricamo — Gagli Maria e Bice, portabiglietti ricamato in velluto, piccolo tappeto ricamato, portaguanti di seta ricamato — Bardusco famiglia fu Marco, paio portafiammiferi, necessaire per lavoro, mappamondo, lucerna antica, portastuzzicadenti, cestina per tavola, portasigari, poggiacarte, quattro risme carta da lettera, due volumi *Un'occhiata intorno a noi* — Tosi Maria nata Gervasoni, astuccio con sei cucchiaini d'argento — Kechler cav. Carlo famiglia, coppa artistica in bronzo, vaso grande ceramica e bronzo, idem da fiori, servizio Fiandra tovaglia con dodici tovaglioli, servizio caffè e thè in metallo inglese argentato — Ballini Lucia, piatto dipinto, portacarte giapponese — Santi e Grassi, orefici, braccialetto d'argento dorato.

Elenco degli offerenti
per l'Asilo da fondarsi in Roma

Riporto lire 1058.79

Società Tiro a segno nazionale lire 35.—

Società Reduci patrie campagne — Collettore *Muratti Giusto:* Muratti Giusto, Clodig Giovanni, Canciani ing. Vincenzo, Helman Guglielmo, Cantoni Giov. Maria, Comencini prof. Francesco, Beschiera Giacomo, Antonini Marco, Milanopulo Giorgio, Marzuttini dott. Carlo, lire 2 cadauno.
Totale lire 20.—

Società di ginnastica — Collettore Muratti Giusto: Muratti Giusto lire 5, Dal Dan Antonio 1, Morandini Ugo 1, Pecile Attilio 3, Tellini Giov. Batt. 2, Nigg Carlo 1, Tam Giovanni 0.50, Beltrame Vittorio 0.50, 19 soci 1.90.
Totale lire 14.90

Collettore Schiavi avv. Luigi Carlo, quota fissa lire 81 Schiavi avv. Luigi Carlo, Caratti avv. Umberto, della Rovere G. B. e Bertolissi avvocati, Levi avv. Giacomo, Levi avv. Giovanni, Volpe avv. Emilio, Leitenburg avv. Francesco, Cisoni avv. Alfonso, Measso avv. Antonio, Billia avv. G. B., Girardini avv. Giuseppe, Forni avv. Giuseppe, Bernardi avv. Ugo, Dabalà avv. Antonio, Sabbadini avv. Giuseppe, Campeis avv. Secondo, Bertacioli avv. Mario, Beschiera avv. Giacomo, Cossanl avv. Pietro, Gosetti avv. Vittorio, Spangaro avv. G. B., Renier avv. Ignazio, da Pozzo avv. Adorico, Beorchia-Nigris avv. Michele, Beorchia-Nigris avv. Paolo, Quaglia avv. Edoardo, Brusaschi avv. Gio. Batta, Linussa avv. Pietro.
Totale lire 84.—

Società agenti di commercio. — Collettore Cozzi Giuseppe: Agenti n. 71 a cent. 10.
Totale lire 7.10.

Scuole elementari comunali. — Collettore Massi prof. cav. Silvio: Migotti Pietro, Prini sac. Giuseppe, Baldissera Artidoro, Nodari Gemma, Mulinaris Elisa, Petronio Maria, Drouin Angelina, Bosco Caterina, Bruni Enrico, Forlani Giacomo, Merlino Lucia, del Fabro Carlotta, Monti Regina, Cappellazzi Umberto, Cralos-Cudugnello Enrica, Toso Teresa, Prucher Luigia, Variaco Angela, Portoldi Emma, Monaco Antonietta, de Poli Mattia, Fabris Maria, Driussi Giulia, Alessio-Baumgarten Maria, Menossi Luigi, Ferrandini Giuseppina, Angeli Annunziata n. 27 a lire 2.
Totale lire 54.—

Studenti scuole elementari n. 1710 a cent. 5
Totale lire 85.50.

R. Istituto Tecnico. — Collettore Misani prof. cav. Massimo: Misani prof. cav. Massimo lire 4, Bonini prof. cav. Piero 4, Nallino prof. cav. Giovanni 4, Bertea prof. Anatolio 2, Marchesi prof. Vincenzo 2, Clodig prof. Giovanni 2, Fracassetti prof. Libero 2, Pontini prof. Antonio 2, Manzini Giuseppe 2, Inservienti n. 3 a cent. 25 cent. 75, Studenti n. 77 a cent 20 lire 15.40
Totale lire 40.15

R. Liceo Ginnasio. — Collettore Dabalà prof. Giuseppe: Studenti n. 230 a cent. 20 lire 46.
Totale lire 46.—

Da riportarsi lire 1435,24

(*Continua*)

La siccità. Davvero che questa siccità prolungata è degna di menzione, non però onorevole.

I contadini, in generale, cominciano a mormorare e ritengono che, a conti fatti, i raccolti minacciano di essere scarsi.

Però, stando ad una memoria antica, dal novembre del 1792 al maggio del 1793, non cadde una goccia d'acqua, e ciò non per tanto il raccolto fu abbastanza buono.

Consoliamoci adunque.... con la memoria antica, e... colle nubi che questa mattina coprono il cielo, promettitrici di prossima pioggia.

I regolamenti di polizia urbana. Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica* — che si può avere richiedendolo con cartolina postale doppia alla Direzione della *Cassazione Unica* in Roma — la Corte di Cassazione ha deciso che i Comuni hanno facoltà coi loro regolamenti di polizia urbana di stabilire che le vetture, i carri, ecc., debbano essere caricati in modo da non offenderne o danneggiare le cose a cui passano vicino, e il selciato per soverchio peso, e l'autorità comunale può prescrivere quelle cautele o dimensioni di carichi che ravvisi necessarie allo scopo di prevenire i detti inconvenienti.

Piccolo incendio. Stamane, verso le ore 10, manifestavasi un incendio in una stanza terrena della casa dei signori Rossi in vicolo Cicogna. Chiamati prontamente i pompieri, questi accorsero e fecero in tempo a spegnere l'incendio prima che si propagasse nel vasto fabbricato il quale è anche abbondantemente provvisto di ogni ben di Dio.

Va data lode al distinto maestro sig. Pettoello ed ai bravi pompieri, che si prestarono con tutta prontezza ed energia.

Sul luogo dell'incendio era tosto accorso l'ill. Sindaco.

La Compagnia d'assicurazioni sulla vita « Mutual Life ». Questa Compagnia va acquistando sempre maggior credito anche in Italia, sia per la convenienza delle sue tariffe, più miti di quelle di qualsiasi Compagnia italiana e di altre estere, sia per la sua solidità e lo sviluppo colossale delle sue operazioni, come è dimostrato dal suo fondo di garanzia che nel 1888 era di 653 milioni, e alla fine del 1892 aveva raggiunto l'enorme cifra di 907 milioni interamente realizzati.

Anche la lettera che qui riproduciamo con piacere, deve far apprezzare ad ognuno l'utilità dell'assicurazione sulla vita. Avvertiamo poi che la « Mutual Life » è rappresentata in Udine dal signor Attilio Baldini, piazza V. E.

Livorno, 14 aprile 1893.

Ill. signor cav. G. Coltelletti
Direttore generale per l'Italia della
Mutual Life

Genova.

Debbo ringraziare vivamente cotesta Spett. Compagnia, da Lei meritamente diretta in Italia, e Lei stessa, per la puntualità e correttezza colle quali fu pagato il capitale di lire 60 mila dovuto ai miei figli ed a me, come quelli designati dal compianto e defunto mio marito Francesco del cav. Giovanni Papanti, come beneficio delle due polizze in data 27 febb. 1890 n. 395,841-395,843.

Coi sensi di grato animo, accolga i miei speciali complimenti, e mi creda con ossequio Devotissima

Adele Girardini ved. Papanti

In Tribunale. *Udienza del 19 aprile:*

Tondo Francesco fu Angelo, d'anni 16, da Ospedaletto, venne condannato per furto a mesi 21 di reclusione.

Vinco Giuseppe, oste da Gemona, per contravvenzione daziaria, venne condannato a lire 75 di ammenda.

Teatro Minerva. Ieri a sera con pubblico piuttosto scarso è andata in scena la Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Alessandro Marchetti, rappresentando l'*Innamorata*, di Praga, *nuovissimo per queste scene*, diceva il manifesto, e avrà voluto dire le scene del *Minerva*, non le scene udinesi in genere, perchè questo dramma venne dato al *Sociale* nella Quaresima dell'anno scorso dalla Compagnia Marini, e non piacque moltissimo al nostro pubblico.

L'interpretazione di ier sera fu buona, a merito dei principali attori, signora C. Ropolo-Favi, cav. Marchetti, G. Sequi ed R. Prati, che furono parecchie volte applauditi ed i due primi chiamati al proscenio.

— Questa sera alle 8 e mezza: *Tristi amori*, di Giacosa.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera alle ore 7, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Imitazione » Lotano
2. Ouverture « Ruy Blas » Mendelssohn
3. Waltzer « I miei amori » Fahrbach
4. Finale 1 « Mignon » Thomas
5. Atto IV « Carmen » Bizet
6. Polka « Nero e fuoco » Swohtiau

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 20
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.0	754.0	754.8	756.6
Umido relat.	29	20	55	47
Stato di cielo	ser.	ser	ser.	cop
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	S	S	SE	—
Vento (vel. Kilom.	5	9	1	—
Term. centigr.	13.6	18.8	11.8	12.6

Temperatura (massima 21.3
(minima 6.6
Temperatura minima all'aperto 5.4
Nella notte 8.5 7.9

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante, cielo vario con qualche pioggia.

IL DISASTRO DI ZANTE

I telegrammi da Zante recano che la desolazione è indescrivibile: si continua a lavorare per togliere i morti dalle rovine. Finora vennero trovati 50 cadaveri. Una dozzina di feriti sono già morti e molti sono aggravatissimi.

Anche nei paesi dei dintorni di Zante il terremoto fece crollare molte case: si deplorano altre vittime.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il monopolio del petrolio in pericolo

La *Riforma* dice che il voto della Camera di commercio di Milano, contro il monopolio del petrolio, ha nuovamente messo in dubbio la presentazione del progetto, a cui alcuni ministri sono recisamente contrari.

Ritorna la calma nel Belgio

Bruxelles 18 — La guardia civica, la polizia e la gendarmeria furono licenziate, giacchè tutta Bruxelles si è rimessa in calma. Il congresso generale del partito operaio decise di riprendere il lavoro a Laluviere.

Bruxelles 19 — Il lavoro fu ripreso in gran numero d'opifici: verrà ripreso domani quasi dappertutto.

L'« Home rule »

Londra 19 — Alla Camera dei Comuni si riprende la discussione del *bill* dell'*Home rule*. Curchill lo combatte. Il voto in seconda lettura si emetterà venerdì.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *20 aprile 1893.*

Rendita	12 apr.	13 apr.	14 apr.	15 apr.	17 apri.	18 apr.	19 apr.	20 apr.
Ital. 5 % contanti	97.15	97.10	97.05	97.10	96.90	96.90	97.05	97.10
» fine mese	97.20	97.15	97.10	97.15	97.—	97.—	97.10	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.¼	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	304.—	303.—	304.—	301.—	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» » » 4 ½	501.—	501.—	502.—	505.—	501.—	497.—	505.—	501.—
» 5 % Banco di Napoli	463.—	463.—	463.—	470.—	463.—	463.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	465.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	508.—	507.—	507.—	507.—	507.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1330.—	1330.—	1335.—	1320.—	1330.—	1315.—	1325.—
» di Udine	110.—	110.—	110.—	113.—	110.—	110.—	110.—	110.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	113.—	116.—	116.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	89.—	93.—	93.—	93.—	89.—	93.—	93.—	88.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	265.—	265.—	268.—	265.—	268.—	268.—	268.—	265.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	701.—	701.—	700.—	695.—	697.—	695.—	697.—	700.—
» » Mediterranee	555.—	552.—	556.—	554.—	554.—	550.—	554.—	555.—
Cambi e valute								
Francia cheque	104.15	104.20	104.20	104.25	104.20	104.30	104.30	104.30
Germania »	128.20	128.20	128.15	128.—	128.20	128.¼	128.30	128.20
Londra »	26.20	26.21	26.21	26.21	26.21	26.24	26.24	26.24
Austria e Banconote »	216.¼	214.—	216.¾	216.¾	216.¼	215.¼	215.½	215.—
Napoleoni »	20.80	20.79	20.80	20.79	20.81	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.20	93.20	93.—	93.05	92.50	92.92	93.—	93.20
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.20	93.15	92.90	93.07	92.77	92.95	93.02	93.27

Tendenza buona

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 aprile.

Il mercato offre giornalmente l'eguale situazione animata ed attiva di affari, sulla quale non influisce affatto il continuo crescendo dei prezzi, poichè tutte le previsioni sono ormai informate ad un generale ottimismo.

Fra le recenti vendite notiamo:

Greggie 9/10 e 9/11 belle correnti a sublimi 80/100 aspe, da L. 78 a 76.
Per 8/10 sublime 80/100 aspe L. 78.50.
Trame sublimi 20/22 L. 75.
Organzini 20/22 genere sublime L. 85.
Organzini 18/20 genere sublime L. 87.
Coi bozzoli secchi Salonicco siamo da fr. 17.10 a 17.25 in oro, a rendita.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano**; trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Bortuga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1 50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 80

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1892.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa;*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* ***Union des Fabricants.***

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata dal Consiglio superiore d'Igiene.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO
E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Officio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giuppodi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del leggittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane,** munite sempre di etichetta avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno, od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

AGENZIA GENERALE
D'AFFARI
UFFICIO DI COLLOCAMENTO
ENRICO GIULIANI
Udine — Via Daniele Manin N. 7

Cercasi giovanetta brava di lavorare nelle macchine da calze e maglierie, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutuarsi lire mille a ventimila.

Ricercasi tre camere muri vuoti con piccola cucina.

Da vendersi casa civile con 40 campi terra, presso Cividale.

In Fagagna d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala, corte, ecc.

Uomo, età 40 anni, cerca posto come gastaldo buonissime referenze.

Giovine ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenitura registri e corrispondenza.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da vendersi grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Da vendersi un « Landeaux », un carrettino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e biliardo. Prezzi da convenirsi.

Cercasi giovine trentenne per negozio, manifatture e conosca la pratica ramo fiori, per la piazza di Milano. Buone referenze.

Vendesi un armadio, due letti ferro e numero 16 sedie.

Cercasi ragazzo apprendista per scrittorio.

Cercasi rappresentanze di buone e serie case di commercio.

Cercasi grano rosso e bianco, quintali 1500 per spedire a Treviso. Rivolgersi con campioni.

Affittasi sala con attigua stanza nel centro della città.

Si ricerca, in Provincia negozio pizzicagnolo sia bene avviato, si darebbe buona cauzione.

Causa salute cedesi avviato caffè in Provincia.

Cercasi signorina educata, sappia disimpegnare lavori di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Cercasi domestica orfana. Buone referenze.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifatture; buone referenze.

Cercasi da comperare una casetta da lire 1000 a lire 2000.

Affittasi, anche subito, appartamento con 7 stanze obbligate e disobbligate, acquedotto, stalla, cantina, legnaja, ecc. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio capitale 1000 a 2000 lire, per sviluppare maggiormente una azienda già avviata; capitale assicurato.

Giovane, d'anni 22, cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo. Buonissime referenze.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO
Udine — Vie Mercatovecchio e Cavour

COMPLETO ASSORTIMENTO
CARTE
per
NASCITA E ALLEVAMENTO
BACHI
Deposito esclusivo
a prezzi di fabbrica
delle
Carte di Paglia e d'Imballaggio
della Cartiera Reali di Venezia

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco